

NELLA RIUNIONE DI IERI DEL CIPE

Decisa la TV a colori con il sistema tedesco

La data di inizio delle trasmissioni sarà fissata entro il 30 settembre — La questione del canone — Quanto costerà un apparecchio televisivo — Il PCI: «Evitare una ulteriore distorsione dei consumi in una situazione economica estremamente difficile»

Il CIPE ha deciso ieri di scegliere il sistema tedesco «Pal» per la televisione a colori. Commentando la decisione il ministro delle Poste, Orlando, ha dichiarato che «con la scelta del sistema l'industria ha la possibilità di nuovi programmi in questa direzione e la RAI viene messa in condizione di attrezzarsi per le apparecchiature». La data di inizio delle regolari trasmissioni, che dovrebbero essere introdotte contemporaneamente su entrambi i canali, sarà fissata entro il 30 settembre, con un decreto ministeriale sulla base delle decisioni che saranno prese nelle prossime settimane dal CIPE e dalla commissione parlamentare di vigilanza.

Per quanto riguarda il canone il ministro Orlando ha detto che, secondo quanto stabilito con la riforma della RAI-TV, sarà il CIP a stabilire l'ammontare, trattandosi di un «prezzo amministrato». Dovrà comunque essere rimosso un problema preliminare, se cioè ci sarà un canone differenziato tra TV a colori e TV normale oppure un canone unico, il proposito di cui, ai competenti, non vengono fatte anticipazioni.

«Il sistema tedesco «Pal» (dalle iniziali delle parole in inglese «Phase Alternating Line») si basa come il francese «Secam», sul sistema americano «NTSC» che è stato il capostipite della televisione a colori. Il sistema «Pal» è nato dalle ricerche messe a punto nei laboratori della società tedesca «Aeg-Telefunken», volte a superare alcuni difetti dell'originario sistema americano. Vengono cioè eliminati l'effetto dei cambiamenti, anche rilevanti, nelle tinte. Nel sistema «Pal» il movimento di scansione tecnica del sistema è superiore delle poste — i colori vengono ottenuti usando il rosso, il blu e il verde combinati insieme, di questi tre però solo il primo viene trasmesso, mentre il verde risulta dalla miscelazione dei primi due e dal segnale di luce bianca.

La bozza del nuovo regolamento di disciplina militare predisposta dagli organi della Difesa e presentata pochi giorni fa in Parlamento, nonché i problemi più generali concernenti il rinnovamento democratico delle Forze armate costituiscono l'oggetto di una vasta consultazione popolare che — ad iniziativa del Partito comunista — si sviluppa in tutto il Paese. Quali le opinioni i suggerimenti, le proposte per adeguare il regolamento, ad una visione moderna e democratica della vita militare, intesa sia come servizio di leva che come carriera? E quali gli indirizzi di fondo per superare definitivamente ogni artificiosa contrapposizione tra Forze armate e cittadini, rendendo sempre valido il patto costituzionale — di rispetto e di salvaguardia dell'ordinamento repubblicano, sorto dalla Resistenza antifascista — su cui il fondamento del nostro Stato? Nelle assemblee pubbliche, nei dibattiti, nelle manifestazioni promosse dal nostro partito, dalla Federazione giovanile comunista, da altre forze democratiche, si discuteva di questa materia di grande importanza. Proprio a Roma, trenta anni fa, Partecipazioni Statali e l'Ente di un rapporto nuovo tra Forze armate e popolo. Da più parti si è tentato in questi anni di ritardare, se non proprio di impedire, questo processo che maturava sotto il segno dell'antifascismo e della Costituzione repubblicana; ma troppo vasta, pressante e unitaria è diventata oggi questa esigenza perché qualcuno possa pensare di eluderla ulteriormente.

La bozza del nuovo regolamento di disciplina militare predisposta dagli organi della Difesa e presentata pochi giorni fa in Parlamento, nonché i problemi più generali concernenti il rinnovamento democratico delle Forze armate costituiscono l'oggetto di una vasta consultazione popolare che — ad iniziativa del Partito comunista — si sviluppa in tutto il Paese. Quali le opinioni i suggerimenti, le proposte per adeguare il regolamento, ad una visione moderna e democratica della vita militare, intesa sia come servizio di leva che come carriera? E quali gli indirizzi di fondo per superare definitivamente ogni artificiosa contrapposizione tra Forze armate e cittadini, rendendo sempre valido il patto costituzionale — di rispetto e di salvaguardia dell'ordinamento repubblicano, sorto dalla Resistenza antifascista — su cui il fondamento del nostro Stato? Nelle assemblee pubbliche, nei dibattiti, nelle manifestazioni promosse dal nostro partito, dalla Federazione giovanile comunista, da altre forze democratiche, si discuteva di questa materia di grande importanza. Proprio a Roma, trenta anni fa, Partecipazioni Statali e l'Ente di un rapporto nuovo tra Forze armate e popolo. Da più parti si è tentato in questi anni di ritardare, se non proprio di impedire, questo processo che maturava sotto il segno dell'antifascismo e della Costituzione repubblicana; ma troppo vasta, pressante e unitaria è diventata oggi questa esigenza perché qualcuno possa pensare di eluderla ulteriormente.

La bozza del nuovo regolamento di disciplina militare predisposta dagli organi della Difesa e presentata pochi giorni fa in Parlamento, nonché i problemi più generali concernenti il rinnovamento democratico delle Forze armate costituiscono l'oggetto di una vasta consultazione popolare che — ad iniziativa del Partito comunista — si sviluppa in tutto il Paese. Quali le opinioni i suggerimenti, le proposte per adeguare il regolamento, ad una visione moderna e democratica della vita militare, intesa sia come servizio di leva che come carriera? E quali gli indirizzi di fondo per superare definitivamente ogni artificiosa contrapposizione tra Forze armate e cittadini, rendendo sempre valido il patto costituzionale — di rispetto e di salvaguardia dell'ordinamento repubblicano, sorto dalla Resistenza antifascista — su cui il fondamento del nostro Stato? Nelle assemblee pubbliche, nei dibattiti, nelle manifestazioni promosse dal nostro partito, dalla Federazione giovanile comunista, da altre forze democratiche, si discuteva di questa materia di grande importanza. Proprio a Roma, trenta anni fa, Partecipazioni Statali e l'Ente di un rapporto nuovo tra Forze armate e popolo. Da più parti si è tentato in questi anni di ritardare, se non proprio di impedire, questo processo che maturava sotto il segno dell'antifascismo e della Costituzione repubblicana; ma troppo vasta, pressante e unitaria è diventata oggi questa esigenza perché qualcuno possa pensare di eluderla ulteriormente.

La bozza del nuovo regolamento di disciplina militare predisposta dagli organi della Difesa e presentata pochi giorni fa in Parlamento, nonché i problemi più generali concernenti il rinnovamento democratico delle Forze armate costituiscono l'oggetto di una vasta consultazione popolare che — ad iniziativa del Partito comunista — si sviluppa in tutto il Paese. Quali le opinioni i suggerimenti, le proposte per adeguare il regolamento, ad una visione moderna e democratica della vita militare, intesa sia come servizio di leva che come carriera? E quali gli indirizzi di fondo per superare definitivamente ogni artificiosa contrapposizione tra Forze armate e cittadini, rendendo sempre valido il patto costituzionale — di rispetto e di salvaguardia dell'ordinamento repubblicano, sorto dalla Resistenza antifascista — su cui il fondamento del nostro Stato? Nelle assemblee pubbliche, nei dibattiti, nelle manifestazioni promosse dal nostro partito, dalla Federazione giovanile comunista, da altre forze democratiche, si discuteva di questa materia di grande importanza. Proprio a Roma, trenta anni fa, Partecipazioni Statali e l'Ente di un rapporto nuovo tra Forze armate e popolo. Da più parti si è tentato in questi anni di ritardare, se non proprio di impedire, questo processo che maturava sotto il segno dell'antifascismo e della Costituzione repubblicana; ma troppo vasta, pressante e unitaria è diventata oggi questa esigenza perché qualcuno possa pensare di eluderla ulteriormente.

La bozza del nuovo regolamento di disciplina militare predisposta dagli organi della Difesa e presentata pochi giorni fa in Parlamento, nonché i problemi più generali concernenti il rinnovamento democratico delle Forze armate costituiscono l'oggetto di una vasta consultazione popolare che — ad iniziativa del Partito comunista — si sviluppa in tutto il Paese. Quali le opinioni i suggerimenti, le proposte per adeguare il regolamento, ad una visione moderna e democratica della vita militare, intesa sia come servizio di leva che come carriera? E quali gli indirizzi di fondo per superare definitivamente ogni artificiosa contrapposizione tra Forze armate e cittadini, rendendo sempre valido il patto costituzionale — di rispetto e di salvaguardia dell'ordinamento repubblicano, sorto dalla Resistenza antifascista — su cui il fondamento del nostro Stato? Nelle assemblee pubbliche, nei dibattiti, nelle manifestazioni promosse dal nostro partito, dalla Federazione giovanile comunista, da altre forze democratiche, si discuteva di questa materia di grande importanza. Proprio a Roma, trenta anni fa, Partecipazioni Statali e l'Ente di un rapporto nuovo tra Forze armate e popolo. Da più parti si è tentato in questi anni di ritardare, se non proprio di impedire, questo processo che maturava sotto il segno dell'antifascismo e della Costituzione repubblicana; ma troppo vasta, pressante e unitaria è diventata oggi questa esigenza perché qualcuno possa pensare di eluderla ulteriormente.

Per concessione della libertà provvisoria

Altre due scarcerazioni nell'inchiesta Borghese. Si tratta dell'ex presidente del Fuan Marco Pirina e di un altro presunto golpista arrestati un mese fa.

L'inchiesta sul golpe Borghese e sulle successive trame eversive che fu dalla Casazione giunta a Roma, continua in ordinata e perseguita sui risultati che la magistratura sta ottenendo in questo scorcio d'estate. Non di qualche settimana sono stati individuati diversi protagonisti con pesanti imputazioni.

Il primo ad aprire l'elenco è il ricordato «Atto» proprio uno dei maggiori imputati, il generale Vito Miceli, per il quale precedentemente era stata decretata l'imputazione contenuta nel mandato di cattura. Anzi, perché potessero scattare i termini di carcerazione preventiva fu considerata una data precedente a quella dell'ordine di arresto notificato ai giudici romani; fu, per ironia della sorte, presentata in considerazione la data della decisione sulla data di inizio delle trasmissioni. Il ministro Donat Cattin ha invece dichiarato che «se non

non sono certo altrettanto clamorose. Le ultime due, proprio ieri, riguardano personaggi di minore rilievo, che tuttavia furono a suo tempo sospettati d'aver avuto un ruolo nel tentativo di golpe. Il giudice istruttore Filippo Florio ha cacciato infatti, con il nome favorevole del pubblico ministero Claudio Vitale, la libertà provvisoria a Marco Pirina, uno dei presunti complici aderenti al golpe che sarebbero scaturiti da Junio Valerio Borghese. Ex presidente del Fuan e fondatore insieme con altre persone del «Gruppo Delta», Pirina era stato arrestato il primo luglio scorso ed accusato di insurrezione armata e cospirazione politica mediante associazione. Secondo quanto è emerso dall'istruttoria, gli sarebbe stato affidato nel dicembre del 1970, in occasione del progetto colpo di Stato, l'incarico di occupare l'Unità, l'Unità e l'Unità. La libertà provvisoria è stata concessa anche a Gavino Matta, che era stato arrestato contemporaneamente a Pirina. Matta, accusato di associazione sovversiva, venne catturato a Milano e quindi trasferito a Roma.

Il PG chiede l'istruttoria sui fondi neri degli zuccherieri

Una copia degli atti relativi all'inchiesta sui finanziamenti fatti da alcuni industriali del settore saccharifero a favore del partito, secondo indiscrezioni trapelate ieri, sarebbe stata chiesta in visione dalla Procura generale della Corte d'Appello alla Procura della Repubblica.

A proposito di questa indagine nei giorni scorsi uscì la notizia che il sostituto procuratore della Repubblica, Claudio Vitaro, aveva chiesto al giudice istruttore Giuseppe Pizzuti (il non dover) procedere nei confronti delle persone implicate in quanto tali erogazioni non controbilanciano, sotto il profilo penale, alcun elemento di illecità.

Ulteriori interessanti elementi sono emersi dai dibattiti. «I giovani, gli studenti, i pensionati, i cittadini che vi hanno partecipato hanno avuto una serie di interrogatori riguardanti la democrazia nelle caserme, i criteri di arruolamento, la discriminazione di mansioni per gli diversi quadri, le garanzie per i giovani enruti che tornano in patria per effettuare il servizio militare rischiando spesso di perdere il posto di lavoro. Un dibattito che deve continuare», ha raccomandato un vecchio sottufficiale di PS, ormai in pensione — in tutte le sedi, però — che per tempo sono stati considerati «corpi separati» dello Stato.

Concluso il lungo ciclo di nuovi interrogatori

Strage di Brescia: crolla l'alibi di un altro fascista

Cosimo Giordano ha raccontato un sacco di bugie ma i magistrati sono arrivati alla verità - Ascoltato a lungo Nando Ferrari - Una sua piantina indicava la strada percorsa dai fascisti attentatori



Il fascista Ermanno Buzzi durante il trasferimento in Carcere

Dal nostro corrispondente

BRESCIA. L'interrogatorio di Cosimo Giordano, presso l'ufficio istruttoria del tribunale di Brescia, si è concluso oggi il «tour de force» dei magistrati bresciani. Il dottor Vito e il dottor Trovato, iniziati quindici giorni fa, in due settimane hanno visitato in numerosi carceri — con l'assistenza del servizio di famiglia di Piazza della Loggia e del commissario di polizia — il caso di Buzzi, il fascista che fu autore del omicidio di Silvio Ferrari e delle prove raccolte a loro carico.

Cosimo Giordano era stato già interrogato nelle carceri di Torino il 21 luglio; il supplemento odierno e servito a smascherare alcune sue bugie. L'alibi da lui presentato per il 28 maggio, la mattina della strage, è caduto.

A Parma si è finito a tarda notte; il lungo «colloquio» con Nando Ferrari si è concluso infatti il 28 maggio. E' stato abbastanza proficuo.

Nando Ferrari ha negato ogni addebito per la strage; si ritiene responsabile, ma soltanto moralmente, del morte di Silvio, suo omonimo, per non aver cercato di dissuadarlo a compiere l'attentato. Ha ammesso di essere stato in una stanza del albergo a tre piani in via... (il nome è stato omesso per brevità) dove, secondo quanto gli è stato riferito, si era svolto un incontro di lavoro. Ha ammesso di aver visto il defunto Silvio, ma ha negato di aver parlato con lui o di averlo riconosciuto. Ha ammesso di aver visto il defunto Silvio, ma ha negato di aver parlato con lui o di averlo riconosciuto.

Uno dei fondatori del Partito in Lucania

Uno dei fondatori del Partito in Lucania. Gli 80 anni del compagno Michele Bianco. Il messaggio di congratulazioni dei compagni Longo e Berlinguer.

Il compagno Michele Bianco, stimato dirigente del Partito e del movimento contadino nella Basilicata, compie oggi 80 anni. Nell'occasione, un messaggio di congratulazioni e di auguri gli è stato fatto pervenire dal presidente del partito Luigi Longo, dal segretario generale Enrico Berlinguer, «Ricevi per il tuo ottantesimo compleanno — dice il messaggio — un saluto caloroso e gli auguri fraterni di tutti i compagni. La tua lunga militanza di dirigente comunista e di esponente del movimento di emancipazione delle masse contadine e delle popolazioni della Basilicata e del Mezzogiorno costituisce un alto esempio di fermezza ideale e politica, di coerenza antifascista e democratica, di attaccamento ai nostri principi. Ti auguriamo, caro Bianco, ancora lunga vita per contribuire, nei limiti delle tue possibilità, alla nostra grande e orgogliosa vittoria che attendiamo».

Nato a Miglionico (Matera) il 2 agosto 1895 da famiglia contadina, Michele Bianco entra giovanissimo nelle file del Partito socialista impegnato subito in un'intensa attività politica e culturale. Dopo la prima guerra mondiale è già in prima fila nelle vicende politiche di Matera dove il Comune è stato appena conquistato dai socialisti. Ma presto si accende la violenza criminale dei fascisti e dei mazzinari degli agrari. Braccato nelle campagne, Bianco riesce a rifugiarsi a Napoli dove si affianca ben presto al gruppo dei «terzini» e aderisce al Partito comunista. Tra i suoi primi compiti, la gestione editoriale della rivista «Proletto».

Più tardi, quando gli è possibile tornare in Basilicata, è tra i fondatori del partito a Matera e successivamente è alla guida della Federazione e anima il movimento di ricostruzione delle strutture sindacali e di organizzazione del movimento contadino. In un'occasione è soprattutto nella fase delle sollevazioni del '45-'46 come nella stagione delle grandi lotte contadine del '48-'49, che Bianco ha dato il suo contributo al movimento di equilibrio, di intelligenza politica, di capacità organizzativa del compagno Bianco. Egli è anche grazie alla saggia direzione di questo movimento che proprio a Matera viene imposta la prima applicazione delle direttive di linea del compagno Bianco, a quel tempo direttore provinciale e opportunamente e opportunamente per il nostro partito.

Il consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto

Il consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto. Il consiglio di Vittorio Veneto ha comunicato che, dopo la sua nomina a cavaliere, è stato emesso il 4 giugno '74 e il mio libretto porta il numero 98185. Al mio primo interessamento, in data 15 giugno '73, mi fu dato il numero della pratica di concessione numero 985399. Al secondo interessamento, in data 12 dicembre '74, mi fu detto che la pratica era stata inoltrata al ministro della Difesa e che mancava il pagamento, in data 5 aprile '75, mi è stato detto che la pratica è stata portata alla firma del Presidente della Repubblica. La discordanza tra le risposte mi fa pensare che qualcosa non va.

GUERINO MELATTI

La codaccia di paglia dell'on. Foschi

Con un tono decisamente sardonico il sostituto procuratore di Roma, l'on. Foschi, ha reagito alla denuncia del PCI e dell'Unità circa il carattere oggettivamente diverso che le sue proposte di riforma presentano rispetto alla prospettiva di un rapido iter parlamentare del testo, con l'eccezione di un articolo che, a volte assai poco edificanti, che nulla hanno a che vedere con i compiti specifici cui la PS deve essere delegata.

Ulteriori interessanti elementi sono emersi dai dibattiti. «I giovani, gli studenti, i pensionati, i cittadini che vi hanno partecipato hanno avuto una serie di interrogatori riguardanti la democrazia nelle caserme, i criteri di arruolamento, la discriminazione di mansioni per gli diversi quadri, le garanzie per i giovani enruti che tornano in patria per effettuare il servizio militare rischiando spesso di perdere il posto di lavoro. Un dibattito che deve continuare», ha raccomandato un vecchio sottufficiale di PS, ormai in pensione — in tutte le sedi, però — che per tempo sono stati considerati «corpi separati» dello Stato.

«In breve, nessuno contesta — lo abbiamo detto e ripetuto a chiare lettere — l'opportunità e anzi la necessità di avviare la riforma della legge n. 386 appunto per superare il blocco delle convenzioni e fissare una normativa unica che con-

tribuisca anche e soprattutto ad un radicale mutamento qualitativo del lavoro medico. Ma quando questa modifica risolve con una «leggina» ad un solo articolo che inserita come «previdenza di legge» si prenda a dar fuoco a un cesto così ampio da prevedere persino il trasferimento di un ospedale da una Regione all'altra, allora siamo di fronte ad un'operazione che è inaccettabile per il suo evidente carattere di pura politica rimpatriata».

«Ma c'è ancora tempo per ripartire. L'apuntamento è fissato per settembre, quando si andrà al dunque non per la proposta-stralcio (come nostra sorprendente) di avanzarsi l'Avanti!» ma per la conclusione dei lavori preparatori del testo della legge di riforma. (g.f.)

La tua lunghissima attesa sta per terminare. In questi giorni il Fondo di presidenza degli addetti ai pubblici servizi di trasporto ha terminato l'istruttoria della pratica ed ha trasmesso al Centro elettronico dell'INPS i dati necessari per la verifica contabile ed amministrativa del provvedimento di ricostituzione della pensione ai sensi della legge n. 336.

«Il consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto», dopo la sua nomina a cavaliere, è stato emesso il 4 giugno '74 e il mio libretto porta il numero 98185. Al mio primo interessamento, in data 15 giugno '73, mi fu dato il numero della pratica di concessione numero 985399. Al secondo interessamento, in data 12 dicembre '74, mi fu detto che la pratica era stata inoltrata al ministro della Difesa e che mancava il pagamento, in data 5 aprile '75, mi è stato detto che la pratica è stata portata alla firma del Presidente della Repubblica. La discordanza tra le risposte mi fa pensare che qualcosa non va.

«Il consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto», dopo la sua nomina a cavaliere, è stato emesso il 4 giugno '74 e il mio libretto porta il numero 98185. Al mio primo interessamento, in data 15 giugno '73, mi fu dato il numero della pratica di concessione numero 985399. Al secondo interessamento, in data 12 dicembre '74, mi fu detto che la pratica era stata inoltrata al ministro della Difesa e che mancava il pagamento, in data 5 aprile '75, mi è stato detto che la pratica è stata portata alla firma del Presidente della Repubblica. La discordanza tra le risposte mi fa pensare che qualcosa non va.

postea pensioni

Dopo quattro anni sta per finire l'attesa

«Il consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto», dopo la sua nomina a cavaliere, è stato emesso il 4 giugno '74 e il mio libretto porta il numero 98185. Al mio primo interessamento, in data 15 giugno '73, mi fu dato il numero della pratica di concessione numero 985399. Al secondo interessamento, in data 12 dicembre '74, mi fu detto che la pratica era stata inoltrata al ministro della Difesa e che mancava il pagamento, in data 5 aprile '75, mi è stato detto che la pratica è stata portata alla firma del Presidente della Repubblica. La discordanza tra le risposte mi fa pensare che qualcosa non va.

CORRADO MANETTI Firenze

La tua lunghissima attesa sta per terminare. In questi giorni il Fondo di presidenza degli addetti ai pubblici servizi di trasporto ha terminato l'istruttoria della pratica ed ha trasmesso al Centro elettronico dell'INPS i dati necessari per la verifica contabile ed amministrativa del provvedimento di ricostituzione della pensione ai sensi della legge n. 336.

«Il consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto», dopo la sua nomina a cavaliere, è stato emesso il 4 giugno '74 e il mio libretto porta il numero 98185. Al mio primo interessamento, in data 15 giugno '73, mi fu dato il numero della pratica di concessione numero 985399. Al secondo interessamento, in data 12 dicembre '74, mi fu detto che la pratica era stata inoltrata al ministro della Difesa e che mancava il pagamento, in data 5 aprile '75, mi è stato detto che la pratica è stata portata alla firma del Presidente della Repubblica. La discordanza tra le risposte mi fa pensare che qualcosa non va.

Controlli se le cose stanno effettivamente così

«Il consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto», dopo la sua nomina a cavaliere, è stato emesso il 4 giugno '74 e il mio libretto porta il numero 98185. Al mio primo interessamento, in data 15 giugno '73, mi fu dato il numero della pratica di concessione numero 985399. Al secondo interessamento, in data 12 dicembre '74, mi fu detto che la pratica era stata inoltrata al ministro della Difesa e che mancava il pagamento, in data 5 aprile '75, mi è stato detto che la pratica è stata portata alla firma del Presidente della Repubblica. La discordanza tra le risposte mi fa pensare che qualcosa non va.

GUERINO MELATTI Pescara

«Il consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto», dopo la sua nomina a cavaliere, è stato emesso il 4 giugno '74 e il mio libretto porta il numero 98185. Al mio primo interessamento, in data 15 giugno '73, mi fu dato il numero della pratica di concessione numero 985399. Al secondo interessamento, in data 12 dicembre '74, mi fu detto che la pratica era stata inoltrata al ministro della Difesa e che mancava il pagamento, in data 5 aprile '75, mi è stato detto che la pratica è stata portata alla firma del Presidente della Repubblica. La discordanza tra le risposte mi fa pensare che qualcosa non va.

Riversibilità della pensione di guerra

Dopo la morte di mio padre, deceduto per causa di guerra, mia madre ha percepito la pensione di riversibilità. In quest'ultima, il 16-6-1974, noi figli non abbiamo avuto diritto a niente.

Da recente ho sentito alla televisione che la Corte Costituzionale ha dichiarato incostituzionale una legge emanata durante il fascismo che guardava gli eredi di guerra. Poiché ho un fratello inabile, si potrebbe fare qualcosa per farli avere la pensione che percepiva mia madre? Attualmente egli gode della pensione da invalido civile più gli assegni per la moglie e i figli tutti piccoli.

OTELLO SERENI Ponte Ego (Pisa)

«Alta tua domanda possiamo rispondere positivamente. Tu fratello, infatti, può avere diritto alla pensione di guerra del fratello inabile. La tua domanda, presentata dalla legge 1853-1968 n. 313 per i figli maggiori in tema di pensione di guerra, le altre parti, è stata esaminata e l'ormai cadute per l'intervento della Corte Costituzionale che nel febbraio di quest'anno ha dichiarato l'Unità: non c'è ne è la predetta legge nella parte in cui subordinava il diritto alla pensione di guerra al fatto che gli inabili abbiano lavorato alla condizione che fossero di unità (la prima del commento è la tua domanda), e la tua domanda di conoscenza del diritto del cedente.

A cura di F. Viteni